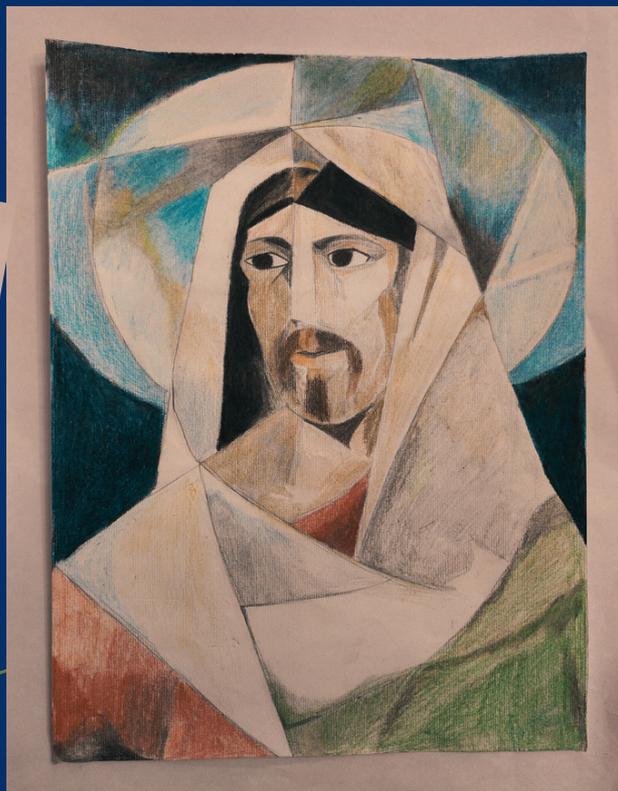
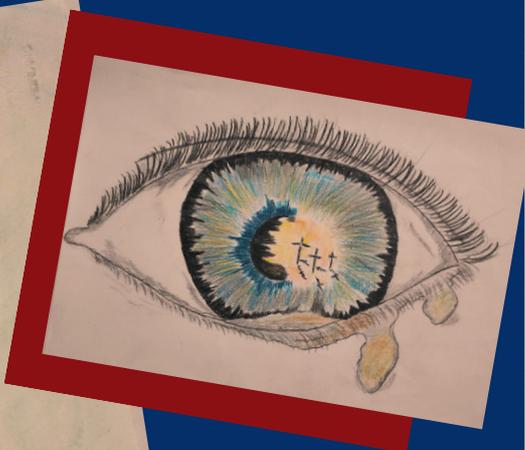


Quaresima 2024

2 Marzo - Sabato della II Settimana di Quaresima



Opera di Leonardo Matteucci classe 2D - Scuola secondaria di I grado - IC "Sacchetti Sassetti" - Plesso Cantalice

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si indignò, e non voleva entrare.



Leggi



Clicca e ascolta il Vangelo e la lectio di oggi con la voce di Gabriele Stella

“

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita

”

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Attraverso questa parabola, comunemente conosciuta come la parabola del “figliol prodigo” o, meglio ancora, “del figlio perduto”, Luca vuole dirci che la misericordia di Dio non ha confini. Davanti all’immensa misericordia di Dio non c’è santo o peccatore ma tutti sono figli di Dio.

La parabola è collocata nell’itinerario di Gesù verso Gerusalemme, lungo il quale incontra tantissime persone di ogni tipo. Questo viaggio di Gesù mette in luce la durezza di cuore e l’ipocrisia degli scribi e dei farisei che erano convinti di essere i legittimi eredi del regno di Dio. Egli è rattristato dalla vulnerabilità e dalla discriminazione subite dai peccatori e dagli emarginati che, invece, hanno bisogno di amore e misericordia.

L’evangelista Luca, attraverso questa parabola, ci dà un’immagine delle divisioni all’interno della società d’Israele. Da una parte ci sono i cosiddetti “giusti” e, dall’altra, parte ci sono i “peccatori”. Dio accetta e accoglie sia i giusti che i peccatori, non condanna nessuno di loro, ma li apre alla realtà divina, alla realtà divina dell’amore infinito e della misericordia. Gesù si aspetta che i suoi ascoltatori escano dal guscio della falsa giustizia e dal peso del peccato per poter rifugiarsi nelle braccia tese di Dio. Il nostro Dio non può in alcun modo distogliere lo sguardo dal desiderio umano di perdono e di salvezza. Perché Lui è il padre di tutti e vuole che i suoi figli custodiscano la bontà del suo amore.

+ Non abbiamo bisogno di Dio? Viviamo in un guscio di giustizia e peccato? Siamo ciechi di fronte alle braccia tese di Dio che è pronto ad abbracciarci?



Agisci

Durante questo periodo quaresimale evitiamo di essere orgogliosi dei nostri successi spirituali. Cerchiamo di sentire il bisogno di andare tra le braccia tese di Dio che è sempre pronto a perdonarci e confortarci.

Lectio di Padre Zaccaria - Parrocchia di Rocca Sinibalda



Medita



Prega

Oh Gesù, mio Signore e mio rifugio, dammi la grazia di fuggire dalle grinfie del peccato e dell’ipocrisia verso le tue braccia tese di amore e di misericordia.



CHIESA
DI RIETI

Ufficio per l’Evangelizzazione e la Catechesi